

Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete,
 udite il ragionar ch'è nel mio core,
 3 ch'i' no·l so dire altrui, sì mi par novo.
 El ciel che segue lo vostro valore,
 gentili creature che voi siete,
 6 mi tragge nello stato ov'io mi trovo;
 onde 'l parlar della vita ch'io provo
 par che·ssi drizzi degnamente a voi:
 9 però vi priego che·llo m'intendiate.
 Io vi dirò del cor la novitate,
 come l'anima trista piange in lui,
 e come un spirto contra lei favella
 13 che vien pe' raggi della vostra stella.

Suol esser vita dello cor dolente
 un soave penser che·sse ne già
 16 molte fiate a' piè del vostro Sire,
 ove una donna gloriär vedea,
 di cui parlav'a·mme sì dolcemente
 19 che l'anima dicea: «I' me ·n vo' gire».
 Or apparisce chi lo fa fuggire
 e signoreggia me di tal vertute
 22 che 'l cor ne trema che di fuori appare.
 Questi mi face una donna guardare
 e dice: «Chi veder vuol la salute,
 faccia che gli occhi d'esta donna miri,
 26 sed e' non teme angoscia di sospiri».

Trova contraro tal che lo distrugge
 l'umil pensiero che parlar mi sole
 29 d'un'angela che 'n cielo è coronata.
 L'anima piange, sì ancor le ·n dole
 e dice: «Oh lassa me, come si fugge
 32 questo pietoso che m'ha consolata!»
 Degli occhi miei dice questa affannata:
 «Qual ora fu che tal donna gli vide!
 35 E perché non credeano a me di lei?
 Io dicea: `Ben negli occhi di costei
 de' star colui che le mie pari uccide´.
 E non mi valse ch'io ne fossi accorta
 39 che non mirasser tal, ch'io ne son morta».

«Tu non sè morta, ma sè ismarrita,
 anima nostra che sì ti lamenti»,
 42 dice uno spiritel d'amor gentile;
 «ché quella bella donna che tu senti
 ha trasmutata in tanto la tua vita
 45 che·nn'ha' paura, sì sè fatta vile.

Mira quant'ell'è pietosa e umile,
cortese e saggia nella sua grandezza,
48 e pensa di chiamarla donna omai.
Ché se tu non t'inganni, tu vedrai
di sì alti miracoli adornezza,
che tu dirai: `Amor, signor verace,
52 ecco l'ancella tua, fa' che tti piace'».

Canzone, io credo che saranno radi
color che tua ragione intendan bene,
55 tanto la parli faticosa e forte.
Onde, se per ventura egli adiviene
che tu dinanzi da persone vadi
58 che non ti paian d'essa bene accorte,
allor ti priego che ti riconforte,
dicendo lor, diletta mia novella:
61 «Ponete mente almen com'io son bella».

1^A STROFA, vv. 1-13

O Intelligenze motrici del terzo cielo [Angeli – Troni – che muovete Venere, il cielo della Retorica], ascoltate il discorso che si sviluppa nel mio intimo, che non so comunicarlo ad altri, tanto mi sembra inaudito. Il cielo che obbedisce alla vostra virtù, nobili creature quali voi siete, mi trascina nella condizione in cui mi trovo. Così, il ragionare sullo stato che in me sto sperimentando risulta giustamente indirizzato a voi; perciò vi prego che lo comprendiate. Io vi rivelerò la novità che è nel mio cuore, come l'anima rattristata pianga dentro di me e come la contraddica uno spirito [un pensiero] che deriva dagli influssi del vostro cielo.

2^A STROFA, vv. 14-26

Soleva essere conforto del cuore rattristato un dolce pensiero, il quale molto spesso si elevava fino ai piedi di Dio, dove vedeva in atto di essere glorificata una donna, della quale mi raccontava cose così soavi che la mia anima esclamava: «Me ne voglio uscire dal corpo!». Ora mi appare una creatura che mette in fuga quel dolce pensiero e mi domina con tale energia che il cuore è indotto a tremare e quel turbamento si rispecchia nel mio volto. Ed è proprio il cuore che mi induce a guardare una donna, dicendo: «Chi vuol mirare in faccia la felicità [*la salute*], contempi gli occhi di questa donna, se non ha paura di sospirare per angoscia».

3^A STROFA, vv. 27-39

L'umile pensiero, che era solito celebrarmi le lodi di un'angela incoronata di gloria in cielo, trova un avversario di tale forza che lo annienta. La mia mente è offuscata dal pianto, vinta da un duplice dolore, e confessa: «Povera me, come svanisce questo pietoso pensiero che mi consolava [della perdita di Beatrice]!». E alludendo ai miei occhi, quest'anima poveretta aggiunge: «Sia maledetta l'ora che questa donna li vide! E perché mai non mi hanno reso consapevole del pericolo che essa rappresentava? Lo dicevo io che “Certamente negli occhi di costei deve risiedere colui che uccide le anime come la mia”. Tuttavia ciò non giovò a rendermi edotto del rischio di guardare a una persona tale che ne è derivata la mia morte».

4^A STROFA, vv. 40-52

«Tu non sei uccisa, ma sei sbigottita, anima nostra che tanto ti lamenti», dice un nobile spiritello d'amore [cioè lo *spirto*, v. 13] , «perché quella bella donna, di cui ti si parla, ha a tal punto trasformato la tua esistenza che sei così avvilita da averne paura! Guarda quanto è pietosa e benigna, saggia e generosa nella sua dignità, e deciditi ormai ad invocarla come tua signora! Infatti, se saprai aprire gli occhi, potrai accorgerti delle mirabili virtù che la fanno risplendere a tal punto che tu dirai: “Amore, vero signore, ecco la tua ancella: fa di me ciò che vuoi!”».

CONGEDO, vv. 53-61

Canzone, credo che pochi saranno gli uomini e le donne in grado di intendere a fondo il tuo significato [*tua ragione*], tanto arduo e complesso appare lo sviluppo del tuo ragionamento. Cosicché, se per caso accada che tu incontri persone che ti paiano incapaci di comprenderti, ti prego che tu te ne consoli dicendo a costoro, mia ultima e amatissima figlia: «Considerate almeno la mia bellezza!».